

Associazione di volontariato

Hapa tuko- noi ci siamo

PROFUGHI A PORDENONE

Il termometro sale e in questa estate finalmente calda a volte la tensione etica, anche dei più sensibili, subisce una sorta di narcosi termica. Così, in una pausa appena ventilata cerco di fare una somma rapida per esprimere uno stato d'animo che covo da giorni. Leggo sui giornali del nuovo corso Ciriani. I profughi che dormivano nel parco o che sostavano davanti a qualche hot spot creavano "pericolosi assembramenti" quindi via a una serie di facili e superficiali soluzioni di facciata a problemi che sono ben altro e ci coinvolgono nel profondo. Nell'ordine è stata tolta la copertura wifi a tutta la città (così anche a Udine e Treviso, mi dicono), sono state tolte le spine ai bagni del parco per impedire di ricaricare i cellulari, sono state sgombrate con un furgoncino le borse e gli zaini dei profughi (cioè tutto quanto un profugo possiede). Un assessore ha pensato bene di controllare nei bidoni della spazzatura (se vuoi trovare qualcosa da eccepire è il posto giusto dove confluiscono tutte le imperfezioni) e ha trovato delle confezioni di cibo buttate, gridando allo scandalo per lo spreco.

Quanto al wifi, essendo appunto una copertura, cosa c'entra con gli assembramenti? Lo scopo mi pare non solo inutilmente persecutorio verso chi ha, al momento, l'unica risorsa di vita nel contatto con i cari lasciati a migliaia di chilometri di distanza, ma teso soprattutto a irritare i pordenonesi per questo servizio interrotto "a causa dei profughi", fomentando un clima di malumore e ostilità. Quanto alle spine il consumo elettrico è minimo, l'assembramento non c'entra, lo scopo è proprio di una piccineria persecutoria imbarazzante. Quanto al cibo riesco a immaginare cento motivi per giustificare qualche confezione buttata via (caldo, avaria del cibo prima della consegna...) e non saprei come definire lo zelo dell'assessore. Le immagini degli zaini e delle borse caricate su un furgone della nettezza urbana sono violenza pura, sulle cose che mai come in questo caso sono persone. Non credo che l'elettorato pordenonese (cui non appartengo) abbia inteso dare questo mandato al nuovo sindaco. Mi preoccupa invece che la nuova linea politica cerchi di creare un clima di ostilità, diffidenza, odio. Mi preoccupa che prioritario sia "pulire" un parco invece che garantire un tetto ai profughi. Mi preoccupa che questo sia il primo atto della nuova amministrazione, repressivo e non certo propositivo nè costruttivo. Mi preoccupano le centinaia di frasi becere che circolano nei social network anche nostrani (chi invoca il napalm sulla caserma che ospita i profughi, chi spera in roghi purificatori, e così via in schifezze indegne di una società civile, dimentiche di orrori storici non troppo lontani da noi).

Intanto scorrono per televisione le immagini del povero nigeriano ucciso a Fermo da un idiota razzista di estrema destra che ha pensato bene di chiamare “scimmia” la moglie del poveretto (scena peraltro già vista, ahimè, a più altri livelli, conferma di come l’emulazione quasi sempre vada dall’alto al basso). Emmanuel e la moglie avevano perso i genitori e il figlio in una strage di Boko Haram, avevano perso un altro figlio su un barcone salpato dalla Libia, adesso vivevano a Fermo ospiti della Caritas. Oggi, come ricompensa alla moglie rimasta sola lo Stato italiano concede in via eccezionale lo status di rifugiato (ma non c’erano motivi sufficienti già prima?). Una storia che risponde da sola alla domanda che giustifica di solito l’odio nostrano verso i profughi: stiano a casa loro, perché vengono qui? Vengono qui perché non possono, letteralmente non possono stare a casa loro. Abbiamo come Occidente evoluto una bella parte di responsabilità in tutto ciò, ma non intendo parlare di questo. Voglio dire semplicemente che fa parte della nostra tradizione friulana, italiana, occidentale (laica o cristiana, in questo grazie a Dio pari siamo) l’accoglienza che è prima di tutto riconoscimento nell’altro come persona. Che si declina come protezione del debole, aiuto in caso di bisogno, apertura. Davanti alle stragi efferate di Dacca, Baghdad, se vi è una continuità fra globale e locale, questa chiusura è la risposta peggiore, la più miope e la più dannosa nel lungo periodo.

Vorrei dire “Caro Sindaco Ciriani, la politica ha sue strade ed è una nobile attività, ma la esorto a porre a fondamento di ogni sua scelta il rispetto della persona e a non perdere di vista le proporzioni fra i problemi. La fruibilità di un parco (peraltro mai messa in discussione da episodi di violenza) è un lusso in confronto alla totale indigenza di chi fugge da situazioni terribili. Oppure l’idea di Pordenone città accogliente che Lei più volte richiama sarà uno slogan vuoto, o peggio, uno sberleffo in faccia a una tragedia”.

Spero che queste riflessioni siano ovvietà per tutti gli uomini di Pordenone, spero di dovermi ricredere e magari scusare con chi di dovere. Ma temo non sarà così.

Paolo Venti

A nome della associazione di volontariato Hapa Tuko- Noi ci siamo

Il presidente Sergio Chiarotto

Via delle Sorgenti,7 –Cordenons (Pn)